

Ispettorìa San Gabriele Arcangelo

CASA SACRA FAMIGLIA

SANTIAGO DEL CILE - MACUL

Santiago Cile (Macul) 3 Aprile 1950.

Carissimi Confratelli:

Le gioie famigliari delle vacanze estive, trascorse per la prima volta da questi ottimi aspiranti e filosofi nella nuova residenza acquistata all'uopo, nella ridente vallata andina di "Las Peñas", ebbero un ben triste epilogo coll'annuncio telegrafico della morte repentina del carissimo assistente dei filosofi il chierico professo triennale



RUBEN VERGARA YÁÑEZ

accaduta nella sua città natale Valdivia.

Dietro ripetute ed insistenti richieste del babbo, il Signor Ispettore gli aveva concesso di andare in paese, per trascorrere coi suoi l'ultima settimana di febbraio. Più che per prendersi uno svago personale, vi andò per dare alla mamma la consolazione di tenerlo seco per alcuni giorni dopo parecchi anni di assenza. Il soggiorno in famiglia fu una settimana di edificazione per tutti i parenti ed amici che poterono ammirare il suo spirito di pietà e, in ogni circostanza, il suo contegno integralmente ecclesiastico da vero figlio di S. Giovanni Bosco.

La sera precedente al giorno del suo ritorno in collegio, mentre faceva la passeggiata di congedo, nella lussureggiante campagna valdiviana, insieme a varii suoi antichi compagni, la morte lo colse in forma repentina e quasi fulminea. Y compagni lo videro spirare impotenti di prestargli nessun valido aiuto data la lontananza da ogni posto abitato in cui si trovavano. Fortunatamente, fra la comitiva si trovava il Catechista del collegio che poté amministrargli l'ultima assoluzione.

Dal telefono più vicino fu chiamato con urgenza un dottore dell'ospedale regionale della città; questo, con sollecita premura, si trasferì al posto del successo; ma la sua presenza solo servì per testimoniare coll'autorità della scienza, che il caro nostro Ruben, aveva già reso la sua bell'anima al Signore.

La triste notizia si sparse rapidamente per la città e prima ancora che la salma fosse trasportata in collegio, si erano già fatti presenti vari ex-alievi ed amici per presentare al Signor Direttore le più sentite condoglianze. Nei funerali poi del giorno seguente, enti pubblici e privati gareggiarono nel testimoniare la stima e gratitudine che nutrono verso la Congregazione salesiana per l'efficace opera sviluppata in pro della gioventù valdiviana.

Il caro estinto era nato a Valdivia il 18 Gennaio 1925 nel seno di una cristianissima famiglia. Essendo il nostro istituto l'unico collegio cattolico della città, i suoi genitori lo condussero lì per iniziare gli studi elementari. Per conto proprio, la famiglia si era prefisso di farlo cursare successivamente il ginnasio e il liceo, ed inviarlo dopo alla capitale per seguire alcuna carriera liberale all'Università. E non senza ragione avevano concepito questo disegno, giacché il ragazzo a misura che avanzava negli anni, manifestava nelle sue infantili arguzie, la vivacità della sua immaginazione e l'acutezza del suo ingegno. Ma il Signore aveva destinato il nostro Ruben per cose ben più alte. Nell'ambiente salesianamente pio del nostro istituto gli fece sentire la divina chiamata con il linguaggio suggestivo delle sacre cerimonie eseguite dal magnifico piccolo clero di quel collegio a cui egli apparteneva, e specialmente per mezzo della parola viva dei salesiani ai quali egli sovente sentiva parlare di vocazione al sacerdozio, di Don Bosco, e delle benemeritenze della congregazione. Non senza tenace resistenza da parte del babbo poté strappare alla famiglia il sospirato permesso per venire a questo aspirantato di Macul a iniziare la prima prova alla vita salesiana.

Per lui, come per tutte le anime che sentono la vocazione, l'ingresso all'aspirantato fu uno dei giorni più felici della vita e del quale, nelle conversazioni intime, faceva le più soavi rimembranze. Le sue belle doti d'ingegno lo fecero primeggiare fra i compagni nelle discipline umanistiche di filosofia e letteratura. In quest'ultima materia specialmente acquistò una sorprendente facilità e competenza applauditissima ed ammirata da quanti ascoltavano i suoi discorsi e poesie nelle quali manifestava una maturità di mente non comune alla sua età.

Il suo grande amore allo studio non fu per lui impedimento per coltivare la pietà, ma piuttosto un sostegno della medesima che la rese più illustrata e più profonda. Seppe trarre molto profitto della compagnia dell'Immacolata alla quale apparteneva, dei mesi di Maria Sma. e del Sacro Cuore e specialmente della confidenza e docilità filiale che aveva coi suoi superiori.

Nel 1944 fece il suo noviziato coronato alla fine colla professione religiosa. Con slancio giovanile e sotto la guida del suo Maestro si diede a percorrere le vie dell'ascetica salesiana emulando gli esempi luminosi dei migliori salesiani raccolti e descritti da Dn. Barberis nel suo Vade Mecum. Tengo sotto gli occhi il suo quaderno intimo di quell'anno e con edificazione leggo, nei proponimenti che faceva dopo gli esercizi della buona morte e dopo le feste principali dell'anno, dei concetti e delle espansioni col Signore così elevate, che fanno pensare a sentimenti analoghi, letti nella vita di Don Beltrami o di San Luigi.

Finiti gli studii del liceo e presa a pieni voti la licenza liceale fù destinato a questa casa in qualità di maestro degli aspiranti e assistente dei chierici studenti di filosofia. Nel disimpegno di questa prima sua missione mise di rilievo che il Signore lo aveva arricchito non solo di una grande intelligenza, ma anche di un criterio molto equilibrato, e di quella prudenza che è dono dello Spirito Santo.

Coi chierici, più che un superiore, fù un vero fratello maggiore. Gli si era detto, come norma generale, che la pietà e lo spirito di famiglia erano il fondamento sul quale poggiava il buon andamento di uno studentato salesiano e che per conservare queste due cose bisognava affrontare qualunque sacrificio; ed egli / fece di questo monito il programma del suo lavoro.

Consapevole dell'efficacia dell'esempio, incominciò per mostrarsi egli stesso modello nella pietà e nell'attaccamento ai superiori. Lo spirito poi sopprannaturale che informava tutto il suo agire, completava la sua bella figura di assistente salesiano.

Due anni fa, il Signor Ispettore, per approfittare meglio le sue belle doti al servizio della congregazione, lo ascrisse all'Università Cattolica nella facoltà di Pedagogia in Storia e Geografia. Anche in quell'ambiente la sua robusta intelligenza e la soda formazione religiosa e morale destarono subito l'ammirazione dei compagni e superiori. Il giorno stesso della riapertura delle scuole, uno dei principali professori della facoltà fece di lui una sentita commemorazione molto encomiastica per l'estinto e laudatissimo per la Congregazione. Ma la nota di simpatia più squisita la diede lo stesso Pro Rettore dell'Università, anch'egli ex-alievo salesiano, ordinando un funerale di trigesima a cui presero parte tutti i compagni di corso e quasi tutti i giovani delle altre facoltà.

Cari confratelli, il Signore ha permesso che la morte ci rapisse una delle speranze più belle della Congregazione in Cile. Vi chiedo una prece perché lo stesso Signore ci invii altre vocazioni dello stampo dell'estinto, e un memento per questa cara casa di formazione e per chi si professa vostro affmo. in Don Bosco Santo.

Sac. Baltazar López Day.

Santiago (Macul) 3 Aprile 1950.

Dati per il necrologio:

Chierico professore triennale Rubén Vergara Yáñez, nato a Valdivia il 18-I-1925, morto a Valdivia il 23 Febbraio 1950, a 25 anni di età, e 5 di professione.

Ispettorìa San Gabriele Arcangelo

CASA SACRA FAMIGLIA

Santiago del Cile - Macul

Sg.

Villa Moglia